L'ESPERANTO

la lingua internazionale

A cura di BATTIATA Valentina
SOAVE Tatiana

Anno Scolastico 1999/00 Classe 5^ CG

ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO
PER I SERVIZI COMMERCIALI E TURISTICI
"DANIELE MARIGNONI"
Via F. Melzi d'Eril 9 - Tel. (02) 313059 - Fax (02) 33103924
20154 MILANO

Perrella Giacchino Terrusi

Sommario

INTRODUZIONE.....Pag.1

CAPITOLO 1 : BREVE STORIA DELLA NOSTRA SCUOLA

1.1 ORIGINE DELL'ISTITUTO "D. MARIGNONI".....Pag.4

CAPITOLO 2 : DANIELE MARIGNONI

2.1 BIOGRAFIA.....Pag.6
2.2 SCRITTI DI D. MARIGNONI.....Pag.8

CAPITOLO 3 : L'ESPERANTO

3.1 CHE COS'E' L'ESPERANTO?.....Pag.10
3.2 LE ORIGINI DELLA LINGUA INTERNAZIONALE.....Pag.11
3.3 IL PROBLEMA LINGUISTICO MONDIALE.....Pag.14
3.4 L'ESPERANTO: LA SOLUZIONE.....Pag.17

CAPITOLO 4: L'INTRODUZIONE DELL'ESPERANTO IN ITALIA

4.1 DATI E FATTI.....Pag.18

CAPITOLO 5: L'ESPERANTO OGGI

5.1 LA LINGUA INTERNAZIONALE NELLE IMPRESE.....Pag.20
5.2 TESTIMONIANZA DI UNA EX ALUNNA.....Pag.23
5.3 CONCLUSIONE.....Pag.25

CAPITOLO 6: LA LETTERATURA IN ESPERANTO

6.1 LA BIBLIOTECA ESPERANTISTA.....Pag.27
6.2 GIUSEPPE UNGARETTI.....Pag.28

BIBLIOGRAFIA.....Pag.30

Motivazioni della scelta:

Abbiamo scelto l'argomento "ESPERANTO" perché durante questi cinque anni di frequenza all'Istituto Professionale "Daniele Marignoni" ci siamo chieste chi fosse costui.

Abbiamo notato, inoltre, la bellissima lapide marmorea presente nell'ingresso della nostra scuola.

Scoprendo poi che Daniele Marignoni fu colui che introdusse per primo l'esperanto in Italia, ci ha interessato conoscere questa lingua, detta internazionale, di cui ne ignoravamo l'esistenza e le sue origini.

Andando avanti nelle ricerche, ci siamo rese conto che l'esperanto ci affascinava e ci incuriosiva sempre più per quanto riguarda la sua forma, il suo lessico e la sua pronuncia.

Inoltre, troviamo che questa lingua sia molto originale poiché prende spunto da più lingue di civiltà diverse ed è dunque in grado di stabilire una fratellanza fra popoli con culture differenti.

Metodologie di lavoro:

La prima fase del lavoro è consistita nel recarsi entrambi alla Biblioteca Sormani di Milano per cercare delle informazioni o dei testi su Daniele Marignoni, ma il tentativo è fallito poiché, perfino la biblioteca più fornita di tutta Milano non aveva materiale.

Dopo pochi giorni il prof. Ghezzi ci ha riferito che un'insegnante della scuola, la Sig.ra Santillo, aveva contatti con una ex professoressa del Marignoni, nel periodo dell'insegnamento dell'esperanto, così l'ha contattata telefonicamente spiegandole chi eravamo e cosa volevamo e ci ha fissato un appuntamento.

Il giorno concordato ci siamo recate (munite ovviamente di tanta buona volontà perché finalmente avevamo trovato ciò che avevamo cercato a lungo) dalla Prof. Serenella Giacchino Terruzzi, alla quale abbiamo posto una serie di domande.

Essendo per noi la prima volta che affrontavamo una situazione del genere eravamo, naturalmente, molto nervose ed emozionate, ma ben presto ci siamo tranquillizzate grazie alla gentilezza e la disponibilità della Sig.ra Serenella.

Ha risposto a tutte le nostre domande esprimendosi in maniera semplice ed andando a chiarire ogni nostro dubbio, su argomenti a noi non molto chiari, fino a quel momento.

Ma ci mancava ancora molto materiale e molte spiegazioni, così abbiamo avuto altri cinque incontri con la professoressa che, grazie alla sua accoglienza e alle sue conoscenze, ci ha documentate permettendoci quindi di poter iniziare a svolgere la nostra tesina.

Dunque abbiamo raccolto il materiale e lo abbiamo suddiviso, analizzato singolarmente, e poi in un secondo momento lo abbiamo elaborato.

Questo lavoro ci ha tenute impegnate parecchio, mostrandosi un compito lungo ma alquanto piacevole.

La parte più difficile è stata quella di riuscire a trasformare i testi in un linguaggio lineare e coinciso.

Una volta sistemato con senso logico tutto il materiale, lo abbiamo diviso in capitoli con i corrispettivi paragrafi.

Per ultima cosa ci siamo dedicate alla creazione della copertina, dei lucidi e delle figure, insomma alla parte grafica della quale siamo molto soddisfatte.

Abbiamo collaborato in tutto e per tutto e, a volte ci siamo anche trovate in disaccordo, ma tutto si è risolto con dei compromessi.

In una cosa sola avevamo idee troppo diverse da conciliare, cioè sull'autore da trattare nel capitolo della letteratura perciò abbiamo deciso di parlare di due argomenti diversi.

E' stato un lavoro molto interessante soprattutto perché eravamo in due !

VOLEVAMO INOLTRE RINGRAZIARE SENTITAMENTE IL NOSTRO DOCENTE PROF. GHEZZI, LA PROF. SANTILLO E IN PARTICOLAR MODO LA PROF. SERENELLA GIACCHINO TERRUZZI.

CAPITOLO 1

BREVE STORIA DELLA NOSTRA SCUOLA

1.1 Origine dell'Istituto "D. Marignoni"

La vecchia, ma famosa Scuola Tecnica "Regina Elena", dopo la seconda guerra mondiale, quando una legge proibiva di dare alle scuole nomi di regnanti viventi, restò senza nome.

Nel 1947 il Preside Leandro Taccani, fervente esperantista, propose allora il nome dell'inventore della lingua internazionale esperanto Ludovico Lazzaro Zamenhof, ma in quegli anni non si poteva intitolare le scuole a nomi stranieri, per cui, pensò a Daniele Marignoni, il quale introdusse l'Esperanto in Italia.

La proposta venne subito accettata da Canuto, rettore dell'Università di Parma, poiché egli stesso era simpatizzante della lingua internazionale.

Il 22 dicembre 1956 alla presenza dei rappresentanti delle Autorità ecclesiastiche, militari e scolastiche, del Comune di Milano e di Crema, città natale di Marignoni, dei discendenti dello stesso e di numerosi invitati, Taccani ha presentato Canuto che dinanzi al folto pubblico ha iniziato col rilevare l'alto significato della cerimonia che onora il pioniere italiano dell'Esperanto. Proseguendo, l'oratore ha

citato le numerose altre grammatiche e libri per lo studio dello esperanto e ha posto in evidenza l'importanza di questa lingua.
Cominciò sabato 3 febbraio 1957 l'insegnamento dell'Esperanto nella scuola, insegnamento non obbligatorio, ma seguito da quasi tutte le allieve, che studiavano oltre al francese e all'Inglese anche questa nuova lingua.
Molti stranieri esperantisti hanno visitato la scuola nel periodo degli anni '50-'60 e tutti sono stati lieti di constatare la buona conoscenza della lingua internazionale da parte delle allieve che spesso, con la partecipazione di concorsi in esperanto, hanno vinto premi.

E' curioso notare che la nostra scuola è l'unica in Italia ad essere intitolata con il nome di un esperantista.

"A Daniele Marignoni, che primo introducendo in Italia lo studio dell'Esperanto, lingua universale, offrì agli uomini di buona volontà un efficace mezzo per meglio conoscersi ed affratellarsi, docenti ed alunni dedicano."

Con questa lapide marmorea, benedetta ed inaugurata il 22 dicembre 1956 nella nostra sede scolastica, l'Istituto ha voluto ricordare il pioniere dell'Esperantismo italiano, del quale porta il nome.

CAPITOLO 2

DANIELE MARIGNONI

Daniele Marignoni

2.1 Biografia

Dai registri rinvenuti nella Cattedrale di Crema risulta che:

Daniele Giulio Paolo Marignoni nacque l'1 Gennaio 1846 a Crema, in Vicolo Lungo n.70, dall'unione in matrimonio di ***Luigi Marignoni*** (nato il 15 Gennaio 1807) e ***Ester Carioni*** (nata il 12 Novembre 1815).

Fu battezzato nella chiesa della Santissima Trinità della città natale. Trascorse tutta la sua vita a Crema e, a Parigi, venne a conoscenza della grammatica della Lingua Internazionale che il dottor Zamenhof aveva pubblicato in russo nel 1887.

Da fervente cattolico, sin dall'infanzia, sentiva imperioso in sé il sentimento d'amore verso l'umanità e riconosceva indispensabile l'uso di una lingua neutra, affinché i popoli si comprendessero e si amassero.

Con tali sentimenti il Marignoni non poteva non essere attratto dalle dottrine del padre dell'Esperanto.

Fu un noto dottore in giurisprudenza e un abile stenografo.

Morì a Crema il 28 Gennaio 1910 all'età di sessantaquattro anni.

Nella sua città natale esiste tuttora un palazzo Marignoni e alla fine

degli anni '70 fu inaugurata, nella parte nuova di Crema, una via a lui dedicata. A lui fu intestato inoltre l'Istituto Professionale per il Commercio di via Melzi D'Eril, a Milano.

2.2 Scritti di D.Marignoni

Daniele Marignoni aveva avuto una breve esperienza con il Volapùk (vol = mondo; pùk = lingua), cioè una lingua che il bavarese Johann Martin Schleyer inventò nel 1880 e che si pensava potesse diventare la lingua universale. Questo però non fu possibile poiché la grammatica era molto complicata, le parole erano prese principalmente dall'inglese, la costruzione delle frasi era rigida e richiedeva un grande sforzo di memoria.

Poiché il Volapùk era troppo difficile per essere diffuso a tutti i livelli lo abbandonò e si dedicò all'Esperanto.

Daniele Marignoni dopo aver conosciuto la Prima Grammatica della Lingua Internazionale Esperanto, che Zamenhof aveva pubblicato nel 1987 in russo, compose la prima Grammatica di Esperanto per gli italiani nel 1889, che venne pubblicata nel 1890.

Il pioniere dell'Esperanto in Italia, negli ultimi anni del secolo scorso fece importanti servizi per la sua diffusione, infatti tradusse la prima grammatica della lingua internazionale dal francese all'italiano, permettendo così il suo studio anche in Italia.

Il 21 Aprile 1899, di lui Zamenhof scrisse: " Li estas fidela

esperantisto, li eĉ presis bonan lernolibron por Italoj, sed li havis ĝis nun nenian sukceŝon."

In italiano: "Egli è un fedele esperantista, ha persino stampato una Grammatica per gli italiani, ma sinora non ha avuto nessun successo."

Nel 1905, al Congresso di Boulogne sur Mer era stato nominato nel Lingva Komitato, un comitato linguistico per la salvaguardia della purezza della lingua esperanto.

5 Libroj

ESPERANTO

OSSIA

LA PIU' PRATICA DELLE LINGUE INTERNAZIONALI

MANUALE

COMPILATO E CORREDATO DI COPIOSI ESEMPI E DI VOCABOLARIO

per cura del Dr. Marignoni

" Perchè una lingua sia universale, non basta battezzarla per tale ".
Dr.Esperanto

" La perfezione d'una lingua universale deve ricercarsi non nella molteplicità delle forme e delle regole, ma bensì nella loro semplicità ".
F. Bertolini nel N. 11 del "Volapùk", Milano 1889

Prezzo 60 Cent.

CREMA, MARZO 1890
TIPOGRAFIA CARLO CAZZAMALLI

CAPITOLO 3

L'ESPERANTO

3.1 Che cos'e' l'esperanto?

E' grazie a un polacco, Ludovico Lazzaro Zemanhof, che si è arrivati all'ideazione dell'esperanto, il cui primo manuale fu pubblicato nel 1887.

Nato a partire da radici indoeuropee, l'esperanto è una lingua costruita per i bisogni della comunicazione, come del resto tutte le altre lingue.

L'Esperanto non è una lingua indipendente da ogni sfumatura ideologica, infatti esso è denso di implicazioni ideologiche capaci di interessare e stimolare una generazione dopo l'altra.

E' una lingua *regolare* e *logica* . Inoltre è una lingua ponte.

Regolare perché tutti gli elementi sono invariabili e la radice non cambia

Logica in quanto largamente logico è il suo sistema di derivazione e composizione.

Ponte per l'assenza di discriminazione linguistica tra un idioma e l'altro e perché facilita la comunicazione.

3.2 Le origini della lingua internazionale

Lazar Ludwik Zamenhof, diciannovenne, progettò una lingua universale e pubblicò il suo primo opuscolo, intitolato *Internacia Lingvo,* nel 1887 sotto lo pseudonimo di *Doktoro Esperanto.*

Non fu l'unico tentativo, infatti prima di lasciare il ginnasio, dovendo partire per Mosca a causa dei suoi studi, affidò al padre il suo primo progetto di lingua universale.

Il padre, però, si rese conto dei pericoli che potesse comportare per uno studente ebreo la scoperta presso di lui di manoscritti redatti in una lingua segreta, perciò li distrusse alla partenza del figlio.

Zamenhof elaborò, più tardi un nuovo progetto di lingua internazionale.

Nei suoi opuscoli egli osserva che una lingua comune non soltanto farebbe risparmiare i grandi sforzi di apprendimento di una lingua - straniera, ma arricchirebbe anche l'umanità attraverso una cultura universale.

Una lingua internazionale, quindi, oltre a facilitare i rapporti fra gli uomini, farebbe scomparire quell'impressione di estraneità che separa gli individui di lingue diverse.

Zamenhof si prefigge dunque tre obiettivi: 1. facilitare la lingua così che possa essere imparata da tutti; 2. renderla utilizzabile grazie alla logica e alla semplicità della sua struttura; 3. trovare un sistema per stimolare il pubblico a praticarla.

La " Lingua Internazionale", malgrado la censura, si diffuse rapidamente e diventò nota sotto lo pseudonimo del suo inventore: Esperanto.

L'ideale di Zamenhof è la riconciliazione tra gli uomini, che si basa sui principi di fratellanza e di uguaglianza degli stessi. Infatti l'uso di una lingua " artificiale " offre il vantaggio di non offendere i nazionalismi, di non umiliare nessuno e di riconoscere nella stessa misura tutte le lingue etniche.

Lo scopo di una lingua pianificata è di rendere possibile la comunicazione diretta tra le masse e di risvegliare le tendenze idealistiche dell'umanità indirizzandole ad una fraternità universale.

Inizialmente la lingua internazionale era non soltanto una soluzione

razionale dei problemi della comunicazione, ma anche una reazione emotiva di un animo sensibile verso persecuzioni e odio cieco, in una società ignorante e oscurantista.

Una dichiarazione di Boulogne sur mére in Francia, dice che ha diritto di chiamarsi esperantista ogni persona che conosce e usa la lingua Esperanto per qualunque scopo. Con quella dichiarazione gli esperantisti e lo stesso Zamenhof rifiutarono di collegare l'esperantismo ad ogni ideologia filosofica o religiosa.

La forza motrice dell'esperantismo è " la grandiosa idea contenuta nella lingua internazionale ... fratellanza e giustizia fra tutti i popoli.

L'Esperanto fornisce una concreta soddisfazione nel fatto che ogni persona, apprendendolo, acquista coscienza del suo personale contributo al progresso dell'umanità. Esso, inoltre, aiuta tutti gli individui sufficientemente evoluti a guardare più lontano dell'immediato egoistico orizzonte.

3.3 Il problema linguistico mondiale

Il mondo odierno ruota intorno alla comunicazione che raggiunge i suoi scopi solo se usa la stessa lingua dei suoi utenti.
Il numero delle lingue sulla terra è di alcune migliaia e l'uso esclusivo di una lingua, ad esempio l'inglese, non migliora la comunicazione mondiale.
L' Unione Europea, la sola organizzazione intergovernativa che utilizzi ufficialmente e in piena uguaglianza tutte le lingue degli stati membri, per funzionare deve affidarsi a più di 3000 traduttori.
Tutto ciò, pertanto, è destinato a deteriorarsi in modo insostenibile con l'allargarsi dell' UE dai 15 membri attuali ai 26 del prossimo futuro.
Certamente la diversità delle lingue in Europa è un grosso problema e non può essere certo risolto con il passaggio da un multilinguismo ad un monoliguismo poiché, la ricchezza dell'eredità linguistica va conservata.
Una soluzione potrebbe essere quella di introdurre nell'insegnamento scolastico l'Esperanto come seconda lingua di tutti.

Il multilinguismo provoca molti disagi: da un'inchiesta del premio Nobel SELTEN 1997 risulta che i costi d'esercizio dell'intero sistema del Parlamento Europeo sono per il 50% inerenti alle traduzioni. Nel 1990 essi ammontavano, solo per le traduzioni in nove lingue, a L. 1 miliardo e 750 milioni. Attualmente le lingue sono 11 con conseguente aumento dei costi di traduzione.

In base, invece, ad un' inchiesta per conoscere le ragioni di incidenti aerei durante l'atterraggio si è scoperto attraverso la scatola nera che i piloti in molti casi non avevano capito le disposizioni date, in inglese, da terra; ciò dovuto forse alla sua difficile pronuncia.

Basti pensare che mentre l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) consuma tonnellate di carta per milioni di pagine per le traduzioni, contribuendo così alla distruzione delle foreste, la stessa OMS per mancanza di fondi è obbligata a rifiutare progetti di lotta contro la lebbra o contro la difterite in Asia e in Africa.

I fondi che potrebbero salvare milioni di esseri umani con costi locali insignificanti, vengono invece spesi in traduzioni .

In tutti i campi dell'attività umana il sistema delle traduzioni, malgrado i suoi limiti linguistici, la scarsa funzionalità e gli alti

Costi, aiuta la comprensione internazionale, ma non elimina alla radice il problema.

Pare chiaro, dunque, che l'uso di una lingua comune a livello mondiale risolverebbe in modo radicale le situazioni sopra elencate.

L'inglese si è affermato negli ultimi decenni come principale lingua internazionale, per il semplice motivo che appartiene al paese più forte sul piano economico, militare e tecnologico (USA). La maggior parte delle persone devono perciò apprendere l' inglese per non avere

problemi di comunicazione all'estero, ma nella maggioranza dei casi la conoscenza è superficiale e limitata.

Ciò è dovuto alla sua difficoltà e al probabile rifiuto del suo insegnamento, in quanto esso viene imposto violando così la libertà di scelta del cittadino fra diverse opzioni linguistiche possibili.

Significa pure praticare un colonialismo culturale con evidenti vantaggi politici e culturali per i paesi anglosassoni.

Tutto questo tradisce, inoltre gli accordi internazionali per la difesa delle lingue e delle culture.

3.4 L'esperanto :la soluzione

L'esperanto è certamente meno diffuso dell'inglese, ma offre vantaggi superiori come strumento di comprensione internazionale. Fra l'altro non rappresenta l'interesse di nessun paese e non è espressione di nessun modello sociale e culturale, ma è patrimonio di tutti, salvaguardando così il principio di uguaglianza linguistica.

L'Esperanto è molto semplice ed il suo uso svilupperebbe lo spirito di solidarietà umana, dando agli utenti un sentimento di appartenenza all'intera comunità mondiale.

La sua diffusione contribuirebbe, inoltre, a creare un nuovo ordine linguistico mondiale e a preservare i valori delle lingue etniche, le quali continuerebbero a svolgere il loro ruolo nel proprio territorio e sarebbero liberamente scelte e usate dagli utenti stranieri per le loro qualità intrinseche e non per condizionamenti politico-commerciali.

Hundo

Pono

Tulipo

Muso

Glaso

CAPITOLO 4

L'INTRODUZIONE DELL'ESPERANTO IN ITALIA

4.1 Dati e fatti

Pioniere della diffusione dell'esperanto in Italia, negli ultimi anni del secolo scorso, fu Daniele Marignoni di Crema.
L'esperanto si diffuse poco a poco, nel primo decennio del secolo, in Italia Settentrionale, in Sicilia, a Napoli, a Roma e a Firenze.
Rapidamente apparvero i primi gruppi esperantisti, ebbe inizio la collaborazione col movimento mondiale, si sviluppò l'insegnamento della lingua nelle scuole, furono pubblicati i primi giornali in esperanto.
Durante la prima guerra mondiale, il movimento esperantista subì in tutta l'Italia la sorte che ebbe in tutti i paesi belligeranti: erano ridotti al minimo i contatti con l'estero, ma l'esperanto, che pure stava rendendo utili servizi attraverso paesi neutrali, come la Svizzera, si diffuse ugualmente.
Il primo congresso postbellico fu a Bologna nel 1920. L'esperanto conobbe un periodo di floridezza fra il 1924 e il 1936. In quegli anni i corsi della Lingua Internazionale furono migliaia; vennero pure indetti ufficialmente corsi dalle autorità scolastiche, negli istituti medi di vario ordine e grado; le stazioni radiofoniche trasmisero ripetutamente dei corsi dalle emittenti di Roma e Torino.

Si moltiplicarono convegni, conferenze e congressi: notevole fu la conferenza internazionale indetta nel 1923 a Venezia, per iniziativa della Camera di Commercio Italiana per la Svizzera, con lo scopo di esaminare l'applicazione dell'esperanto al commercio.

A causa, della sopravvenuta guerra, però, l'attività non poté venir ripresa che nel 1945. Risorsero le associazioni di categoria, furono ristampate grammatiche, si riaprirono corsi e si susseguirono Congressi Nazionali. Il Ministero della Pubblica Istruzione diramò una circolare ai Provveditorati, invitandoli a favorire lo studio dell'esperanto; la RAI riprese nel 1950 le trasmissioni in esperanto che furono più di mille.

La federazione Esperantista Italiana (FEI) distribuì mensilmente alla stampa italiana notizie aggiornate sulle applicazioni dell'esperanto nel mondo, tramite un "Notiziario internazionale".

La diffusione della lingua internazionale in Italia avvenne con confortante rapidità, grazie all'appoggio crescente delle autorità e della stampa, la quale diede maggior risalto alle affermazioni dell'esperanto.

CAPITOLO 5

L'ESPERANTO OGGI

5.1 La Lingua Internazionale nelle imprese

Poiché l'Esperanto è un sistema molto semplice per la comunicazione tra persone di nazionalità e lingua diversa, rappresenta lo strumento ideale, per chi non conosce lingue straniere ed abbia necessità di esplorare mercati esteri, per espandere il proprio settore commerciale ed acquisire punti d'appoggio per la sua attività.

Il piccolo imprenditore, che guida direttamente tutti i rami della propria azienda, può essere indotto a prendere in esame il mercato estero per svariate ragioni: ad esempio la possibilità di usufruire di manodopera meno costosa, di allettanti agevolazioni fiscali, nuove prospettive politico-economiche e lo sviluppo di mercati emergenti.

Il movimento esperantista rappresenta, quindi, la soluzione più rapida, pratica ed economica per un giovane imprenditore che voglia avviarsi sul mercato internazionale.

Per le grandi entità multinazionali, come le grandi istituzioni sovranazionali, i problemi di comunicazione una volta imposti dalle barriere linguistiche, risultano attualmente superati.
Gli attrezzati servizi di traduzione e di interpretariato di cui possono disporre questi organismi, sono in grado di risolvere ogni problema per qualsiasi lingua, sia nel campo della corrispondenza, sia in quello delle pubbliche relazioni e delle conferenze, anche se, ad una seria analisi, i costi di tali servizi risultano molto elevati.
Si calcola che, per tutti gli organismi dell'Unione Europea, la spesa per la traduzione di documenti e per gli interpreti assorba il 5% del budget annuale, con risultati insoddisfacenti.
Le piccole e medie imprese, che rappresentano il vero cardine su cui si basa anche la produzione della grande industria, sono aggravate di costi ancora più alti. Queste imprese nella ricerca di nuovi mercati o relazioni in campo internazionale devono ricorrere a servizi esterni che incidono in modo considerevole nei costi di avviamento. Difatti, ogni tentativo di aggirare la barriera linguistica con l'uso della lingua commerciale, l'inglese, si rivela insufficiente e improduttivo per la difficoltà di instaurare un vero dialogo tra interlocutori. Si intende, quindi, determinare un nuovo approccio

alla soluzione del problema linguistico attraverso l'uso dell'esperanto che può dare una risposta positiva, semplice ed economica.

Ciò prova che l'esperanto è una realtà pronta e disponibile per dare il massimo appoggio ad ogni attività che si devono misurare con quel problema.

5.2 Testimonianza di una ex alunna

Per comprendere meglio come veniva insegnato l'Esperanto nell'Istituto Daniele Marignoni, abbiamo intervistato una ex alunna, Anna Tontodonati, che ha frequentato il corso di Esperanto per due anni, nel 1962-1963.

Anna ricorda così quel periodo:

" Il Preside Taccani era amante dell'esperanto e ci voleva trasmettere la sua passione; fu per questo che in quegli anni era obbligatorio seguire le lezioni di esperanto come terza lingua, oltre alle lingue di base, inglese e francese . I corsi si tenevano al sabato anche se a volte noi alunne ci fermavamo il pomeriggio durante la settimana.

Il rendimento della classe era più che soddisfacente in quanto la lingua era molto facile e aveva poche regole.

Tutti avevamo impiegato poco tempo ad apprenderla poiché, non possedendo un patrimonio letterario, si studiava solo la grammatica che era ridotta a sedici regole. Infatti la classe dopo un breve periodo parlava discretamente l'esperanto e riusciva tranquillamente a tradurlo.

E' stata una bella esperienza anche se alla fine del corso non ho più avuto l'occasione di parlare in esperanto perché non ho conosciuto nessuno che sapesse parlarlo.

Secondo me, l'idea di diffondere una lingua internazionale era bellissima perché è stata ideata con lo scopo di essere appresa facilmente, ma sarebbe stato meglio se avesse avuto una pronuncia più armoniosa e vivace invece di ricordare il latino e a volte diventare una cantilena".

5.3 Conclusione

Le doti che hanno assicurato una vasta diffusione all'Esperanto sono: una grammatica ridotta al minimo, senza eccezioni di sorta, un vocabolario senza parole storpiate, ma scelte tra le più comuni alle varie lingue europee e che quindi hanno vari appigli che ne facilitano l'apprendimento, una serie di prefissi e di suffissi, con significato ben preciso, che danno la possibilità di derivare regolarmente da una parola, molte altre di facile comprensione e che riducono notevolmente la mole del vocabolario.

E' bene sottolineare, inoltre, che il lavoro immenso realizzato per l'evoluzione, la diffusione e l'utilizzazione in un certo periodo della storia e in così vasta scala della lingua internazionale esperanto non è il risultato dell'appoggio ufficiale di una istituzione qualsiasi, ma esclusivamente quello dell'iniziativa privata di migliaia di persone votate alla causa.

Tutto ciò è stato molto notato da coloro che si opponevano alla fraternità mondiale. E' per questo che il regime hitleriano vietò l'esperanto e le organizzazioni esperantiste con il famoso decreto di Martin Bormann nel giugno 1936.

Difatti uno dei motivi più importanti per cui non si ebbe la piena diffusione dell'esperanto è stato proprio il regime hitleriano.
Oltre a queste motivazioni di ordine politico vi furono ostacoli economici come ad esempio la disapprovazione delle istituzioni private per l'insegnamento delle lingue che temevano che la lingua internazionale potesse soppiantare le altre e di conseguenza ci sarebbero stati minori introiti.

--------&--------

CAPITOLO 6

LA LETTERATURA IN ESPERANTO

6.1 La "Biblioteca Esperantista"

La più importante biblioteca esperantista del mondo, quella dell'Associazione Britannica d'Esperanto a Londra, comprende più di 30.000 pubblicazioni diverse, di cui la maggior parte appartenenti alla letteratura, sia tradotte che originali.

Fra le tante opere tradotte in esperanto citiamo quelle di Sienkiewicz, Madach, Petofi, Poe, Lagerlof, Capek, Omero, Virgilio, Shakespeare, Byron, Jack London, U.Sinclair, Molière, Racine, V.Hugo, Voltaire, Goethe, Schiller, Heine, Remarque, Zweig, Dante, Ungaretti, Pascoli, Papini, Pouchkine, Lermontov, Gogol, Tourgueneff, L. Tolstoi, A. Tolstoi, Majakowski, Cervantes, Ibanez, Ibsen, A.Kivi, Mazuranic, Krleza, Vazov, Vondel e molti altri.

La traduzione in esperanto delle opere dà la possibilità di far conoscere allo straniero veri gioielli letterari, in particolar modo quelli dei piccoli paesi.

Un gran numero di opere, scritte in origine nelle lingue dell'Europa Centrale e Orientale, furono tradotte in cinese e in giapponese partendo dalle traduzioni in esperanto. L'esperanto occupava quindi un posto importante come linguaggio intermediario.

6.2 Giuseppe Ungaretti

Tra gli autori indicati nel paragrafo 6.1, dei quali sono state tradotte le opere in esperanto, quello che più' mi ha colpito, poiché è stato trattato anche durante l'anno scolastico, è Giuseppe Ungaretti.

Ho trovato molto interessanti tutte le sue poesie poiché sono comprensibili e, pur essendo brevi sono cariche di un significato simbolico fortemente allusivo. Sono poesie che ci spingono ad interpretarle e intuirle facendoci riflettere sul dolore causato dalla guerra e in generale sulle sofferenze della vita.

Voglio citare in particolare tre poesie che trovo piu' rappresentative della poetica di Ungaretti:

MILITISTOJ	***SOLDATI***
Ni stas	*Si stà come*
Kiel aŭtune	*d'autunno*
sur l' arboj	*sugli alberi*
la folioj	*le foglie*

MATENO

Enlumas min
senlimo

MATTINA

M' illumino
d'immenso

SANTA MARTENO DE L' KARSO

El tiuj domoj
ne tiu postrestis
krom kelka
murfalintaĵo

El multaj
Kun mi amkorespondaj
eĉ ne postrestis
tia malmulto

Enkore tamen
nenia kruco mankas

Ĉi koro estas
la land'plej turmentita.

SAN MARTINO DEL CARSO

Di queste case
non è rimasto
che qualche
brandello di muro

Di tanti
che mi corrispondevano
non è rimasto
neppure tanto

Ma nel cuore
nessuna croce manca

E' il mio cuore
il paese più straziato.

Bibliografia

- Pierre Janton, **"Esperanto: lingua, letteratura, movimento"**, Cooperativa Editoriale Esperanto, Milano 1996
- Umberto Broccatelli, **"Nuovo Corso di Esperanto per allievi e autodidatti"** , Cooperativa Editoriale Esperanto, Milano 1997
- Prof. Stefano La Colla, **" Manuale di Esperanto"**, Esperanto Propaganda Centro, Milano 1961
- Marignoni Daniele, **"Pioniere dell'Esperanto in Italia"**, Milano 1982
- AA.VV., **"Esperanto in prospettiva"**, Londra 1974
- AA.VV., **"Bollettino Centro Esperantista Milanese"** maggio 1977
- AA.VV., **"Bollettino Centro Esperantista Milanese"** 1976
- AA.VV., **"Rivista Esperanto"** , Federazione Esperantista Italiana, 22 dicembre 1956
- Francesco Amerio – G.Bonvecchiato – Gian Carlo Fighiera, FEI – Fondo Marelli, **"Esperanto: dati e fatti"**, Milano 1999
- AA.VV. **"Katolika Sento"**, periodico n.5 – 76° , Unione Esperantista Cattolica Italiana (UECI), Milano settembre – ottobre 1997
- Dott. Antonio De salvo, **"Giornale dei radicali n. 4 – 5"**, Roma 5 dicembre 1997

- Serenella Giacchino – Ester Santoro – Jolanda Calcaterra – Bianca Pedron – Dorota Kujawska – Leandro Taccani, **"L'Esperanto: propedeutica all'insegnamento delle lingue moderne"**, L.E.I., Milano 1987.

- AA.VV., " **Esperanto: Junul Kurso"** , Eldonis, Paris 1961

- Fabrizio A. Pennacchietti, " **Due vite, due lingue"**, La Laguna, Vercelli, 31 maggio 1987

88e année — No 60 — Prix 40 cts

Mardi 12 mars 1968

107

Dernières Nouvelles d'Alsace

Grand Quotidien régional d'Information

Paraissant 6 fois par semaine

Rédaction
Strasbourg, 17-21, rue de la Nuée-Bleue, téléphone 32 99 24 (15 lignes)
Paris, 279, boulevard Saint-Germain, tél. 468-4810 et 4811

Annonces et Publicité
Strasbourg, 17-21, rue de la Nuée-Bleue, téléphone 32 99 24 (15 lignes)
Paris, 3, rue de Rigny, téléphone 307-12 30

Super sous-vêtements
ARMOR LUX
Bonneterie d'Armor QUIMPER

echo della STAMPA

De jeunes Milanaises séjournent dans nos murs

A l'occasion de la session actuelle du Parlement européen, dont elles suivront quelques séances, trente étudiantes de l'Institut professionnel commercial « Daniele Marignoni » de Milan, séjournent ces jours-ci à Strasbourg. Le séjour de ces jeunes filles, qui parlent d'ailleurs toutes l'esperanto, ne sera cependant pas exclusivement studieux, et elles remporteront de notre ville d'autres souvenirs que celui du Conseil de l'Europe. Elles comptent en effet visiter également les quartiers pittoresques de Strasbourg, et dès hier matin, en dépit du temps inclément et venteux, elles se sont rendues à la cathédrale (notre photo).

L'esperanto guarda...all'Est

Si studia esperanto all'Istituto Professionale per il Commercio «Daniele Marignoni» di via Melzi d'Eril: ogni sabato una trentina di allieve dedicano un'ora dell'orario di lezione alla conoscenza della lingua della quale il prof. Daniele Marignoni, primo esperantista italiano, fu il più grande divulgatore.

Il corso fu iniziato una ventina di anni fa per iniziativa del preside della scuola, il prof. Leandro Taccani, ora in pensione. Oggi le lezioni sono tenute da un'insegnante di francese dell'istituto, la prof. Serenella Terruzzi.

«Fu il preside Taccani — ricorda la docente — a insegnarmi l'esperanto, quando fui assegnata al "Marignoni" come supplente. Era il 1968. Il preside desiderava formare un gruppo di docenti che a loro volta fossero capaci di trasmettere la conoscenza, e la passione, per l'esperanto, alle allieve».

Il corso è l'unico autorizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione che abbia luogo in una scuola media superiore milanese e sia previsto all'interno dell'orario di lezione normale. La lingua non è materia d'esame, perché la frequenza al corso è facoltativa, ma alla fine dell'anno è prevista una votazione sul rendimento individuale delle partecipanti.

L'anno scorso uscì proprio dal «Marignoni» la vincitrice del primo premio del Concorso nazionale di poesia in esperanto, Mina Bello, allieva della IIIC.

Ma serve studiare esperanto? Pare di sì: le studentesse di via Melzi d'Eril sono infatti in costante contatto epistolare, in esperanto, con «amici di penna» sparsi in tutto il mondo, in particolare in Paesi in cui la seconda lingua non è il francese nè l'inglese, come la Polonia, la Bulgaria, la Spagna. (a.b.)

Scuola per scuola: Marignoni

Istituto Professionale per il Commercio «Marignoni», via Melzi d'Eril

Allievi: 785. **Classi:** 32. **Docenti:** 53. **Bidelli:** 17. **Aiutanti tecnici:** 1.

Segreteria: una segretaria e 6 applicati. **Sedi staccate:** a Novate Milanese, in via Bramante, in via Colleoni.

Preside: Adelaide Saponeri Gennaldi, prof. di lettere.

Biblioteca: solo centrale; la gestione è affidata a un gruppo di insegnanti. **Laboratori:** sale speciali di dattilo, calcolo e contabilità. **Palestra:** ricavata da uno scantinato, male attrezzata, piccola.

La situazione secondo la preside: mancano aule, spazio, attrezzature e i più elementari strumenti didattici a causa di una vecchia trascuratezza amministrativa che si sta tentando di risolvere; la palestra è inagibile; le ragazze delle sedi staccate devono spostarsi per le esercitazioni e la ginnastica.

Secondo i genitori: non c'è un locale per eventuali assemblee; la scuola si sta riprendendo dopo una grave decadenza; si studia seriamente e la preparazione delle allieve è buona.

Secondo le studentesse: poiché le sale speciali sono utilizzate anche come sale normali, gli strumenti si guastano di frequente; le lezioni di lingue si tengono nell'atrio e in corridoio; manca un locale per le assemblee.

Per gli insegnanti

Un corso di preparazione al concorso per i docenti incaricati e i supplenti è organizzato dall'OPPI di via Orsolo 1, t. 8350906. Il corso svolge il programma delle prove orali. I posti disponibili sono 40 e le aree disciplinari sono molteplici: chimica e scienze, discipline tecniche commerciali e aziendali, economiche e giuridiche; disegno, elettrotecnica ed elettromeccanica, fisica, matematica, informatica, lettere, storia, filosofia, meccanica, tecnologia. I corsi si suddividono in dieci incontri, che iniziano la terza settimana di marzo. Il costo complessivo oscillerà tra le 60 e le 100 mila lire, a seconda del numero dei partecipanti.

Per gli studenti

Il Ministero della Pubblica Istruzione e quello del Turismo e Spettacolo hanno patrocinato anche quest'anno la Rassegna Internazionale del Cinema della Scuola. Le scuole italiane ed estere di ogni ordine e grado che intendono realizzare lavori cinematografici e audiovisivi in genere, potranno inviare le loro opere entro il prossimo 15 aprile. La manifestazione si svolgerà dal 13 al 18 maggio a Mondavio, in provincia di Pesaro.

Un concorso per 50 borse di studio di 300 mila lire ciascuna è stato bandito dal Comune di Monza, a favore di studenti monzesi iscritti a una scuola media superiore e il cui reddito familiare non superi i 16 milioni e mezzo annui. Per partecipare al concorso gli studenti devono presentare una domanda all'assessorato all'istruzione del Comune, piazza Mat-

Studio e lavoro

Corso teorico pratico di cultura cinematografica. Via Magatti 13, telefono 61 21 416.

Dura cinque settimane ed è organizzato dalla Cooperativa cinematografica Abedo, in collaborazione co la Provincia. Il primo corso si concluderà il 25 marzo prossimo, ma dato il successo ottenuto si prevedono... repliche.

Le lezioni sono tenute da tecnici

"LA NOTTE" - 16 marzo 1983